

# LA BRIGATA GRANATIERI DI SARDEGNA NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE



*24 luglio 1918. Aeroporto di Treviso.  
Lo Bandiere di guerra del 1° e del 2° Reggimento "Granatieri di Sardegna" alla cerimonia di  
consegna delle onorificenze al valore ai combattenti della battaglia del Piave.*

## LA BRIGATA GRANATIERI DI SARDEGNA NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

*“Della mia vita militare, di granatiere, durante la guerra vittoriosa, ricordo le interminabili questioni che facevamo per la distribuzione delle pagnotte.*

*Era regolamento concedere ai Granatieri del 1° e del 2° Reggimento una pagnotta e il supplemento di un quarto in più a testa, privilegio manducatorio della “fanteria prolungata” sul fante, fin dal tempo - poiché anche allora consumavano le pagnotte - di Carlo Emanuele II, duca di Savoia, fondatore, nel 1659, del Reggimento Guardie, da cui derivano i Granatieri.*

*E, altre questioni grosse, ricordo, per via delle mantelline grigio-verdi buone appena a coprire le spalle di quegli “omaracci”, i quali, così conciati, sembravano*



**La Divina Bugia.  
Granatiere Alfonso  
Samoggia**

*tanti affiliati a misteriose congreghe, con quel coso in vetta, somigliante a una grande foglia di cavolo.*

*E, invece, si sapeva che, dalla propria mantellina abbondante, il fante, ci faceva uscire, tagliandola giudiziosamente, anche le mollettieri.*

*E ricordo, ancora, i famosi dischi bianchi che, fissati in cima a lunghe pertiche, servivano per aggiustare i tiri delle nostre artiglierie, e che costituivano un vero guaio, perché, durante l'azione, nessuno voleva portarli.*

*“Signor tenente”, dicevano i Granatieri: “I nostri artiglieri ci vedono lo stesso. Che bisogno c'è di farci vedere e di farci sparare addosso anche dal nemico?”.*

*Poi, a Selo, sul Carso, ho visto un granatiere, stecchito, fra*



**Il Granatiere della Guerra  
1915 - 1918**

*i sassi, che stringeva ancora nelle mani la stanga col suo disco bianco. Si brontolava, ma si ubbidiva, ma si moriva. Anche intorno a Monfalcone, a Quota 121, nell'ottobre-novembre 1915, si era ubbidito, vivi e morti. E si era ubbidito al Lenzuolo Bianco, mutato in Lenzuolo Rosso per il molto sangue versato dai Granatieri quando furono comandati, nel marzo successivo, a riconquistare la posizione da essi mai perduta, che avevano lasciato in mano ad altri reparti, scendendo per il turno di riposo (ma erano rimasti in pochi a "riposare"); e, con la posizione, riconquistarono anche le salme dei compagni caduti nell'autunno. E, sul San Michele, nell'agosto 1916, i vivi che costituivano le ondate d'assalto, e se i rimasti disubbidirono, è perché finirono all'ospedale. Nel maggio-giugno 1917, l'ubbidienza superò lo stesso concetto che, di questa virtù, dà la Sacra Scrittura, là, dove si parla del sacrificio di Abramo, perché i Granatieri si fecero massacrare tutti pur di raggiungere Jamiano. Si ubbidì sempre: al Ponte di Flambro, a Zenson del Piave, a Capo Sile, sul Cengio. E venne la volta che i Granatieri disubbidirono. Quella volta, i granatieri, si guardarono in faccia, e senza attendere il permesso di libera uscita, tagliarono*



**21 maggio 1915.**  
**Giovani Ufficiali dei Granatieri in partenza per il fronte da Roma Tuscolana**

*la corda in quel di Ronchi, e andarono a Fiume." (Tarquini).*



**25 maggio 1915. Il 1° Granatieri**  
**varca il confine fra Palmanova e Visco.**



**Agosto 1915. La Bandiera del**  
**2° Reggimento "Granatieri di Sardegna" a Monfalcone.**

*intatti delle quote 121 e 85, i quali resistettero alle pinze ed ai tubi di gelatina che per la prima volta vennero impiegati. Il 10 agosto la Brigata fu su quota 121, ma rientrò alle linee di partenza. Il 20 la Brigata andò a riposo per riordinarsi. Dopo un periodo di riposo, il 26 ottobre 1915, l'Unità raggiunse Podsenica ed occupò le trincee sotto il Sabotino. Era una posizione formidabile, fortemente organizzata dagli austriaci, ed occorreva scardinarla se si voleva arrivare a Gorizia. Fu una lotta*

*la corda in quel di Ronchi, e andarono a Fiume." (Tarquini).*

### **1915**

Lasciata Roma per ferrovia il 21 maggio 1915 per raggiungere il confine italo-austriaco, la Brigata il 25 maggio varcò il confine a sud di Palmanova ed entrò in Visco primo Comune liberato. Il primo scontro con il nemico avvenne il 4 giugno nei pressi del ponte ferroviario di Pappariano dove cadde il primo Granatiere vicino alla Bandiera del 1° Reggimento; quindi la Brigata, passò sulla sinistra dell'Isonzo, occupando Pieris; l'8 sera attaccò le colline di Monfalcone; il 9, dopo aver occupato quota 61, i due reggimenti raggiunsero Monfalcone. Il 30 luglio ed il 1° agosto la Brigata si esaurì in reiterati attacchi che si infransero contro i reticolati



**Agosto 1915.**  
**Interno di un treno ospedale con Granatieri feriti**



*Il sacrificio di Carlo Stuparich. Quadro dono di Umberto II al Museo dei Granatieri. reggìo la Brigata Granatieri di Sardegna in slancio e valore nell'assalto e nel contrastare con tenacia e resistenza i violenti ed incessanti ritorni offensivi dell'avversario".*

Ma i due reggimenti erano ridotti ormai in stato miserevole, per cui il 1° dicembre vennero ritirati, e restarono nelle retrovie fino al 27 occupati a sistemare i piccoli cimiteri reggimentali. Si trasferirono quindi, il 28, a Manzano nella valle del Natissone per un periodo di quarantena.

### **1916**

Il 24 gennaio la Brigata fu chiamata in linea per riprendere la quota 188 che altri reparti avevano perduta. Si portò al Lenzuolo Bianco dove non

durissima, reiterata, accanita, che vide tra l'altro l'eroismo di un reparto condotto dal sottotenente volontario triestino Pessi (nome di guerra, Pelliccioni), che riuscì per pochi istanti ad occupare il fortino. Fu la volta di San Floriano, q.188 ed Oslavia. In pochi giorni la Brigata Granatieri perse ottocentocinquantaquattro uomini, dei quali cinquanta Ufficiali; ed annoverò, solo per questo periodo, centocinquantanove decorati al valore, ottenendo altresì una seconda citazione nel "Bollettino di Guerra", quello n. 181 del 23 novembre 1915;

*"Con le truppe della IV Divisione ga-*



*3 giugno 1916. I resti del I btg del 2° Granatieri comandato dal Ten. Col. Ugo Bignami, nell'estrema difesa di q. 1152 di Cesuna.*



*Assalto dei Granatieri a Monte San Michele. Agosto 1916. Quadro dono di Umberto II al Museo dei Granatieri.*

L'offensiva sferrata dal nemico il 15 maggio nel Trentino fece accorrere in quel settore la Brigata che venne schierata fra Punta Corbin, Tresche-Conca, Cesuna. Il 30 maggio, perduta Tresche-Conca, quando il generale Pennella, Comandante la Brigata, alla testa delle ultime due compagnie di riserva, presente l'Onorevole Bissolati che volle un moschetto, difese con accanimento la Stretta di Fondi impedendo al nemico su molti battaglioni di passare, ripiegò sulle difese di Monte Cengio e vi rimase disperatamente arroccata. La lotta aspra e serrata proseguì nei giorni 1 e 2 giugno per farsi epica nel giorno 3 quando la Brigata venne ancora citata sul Bollettino di Guerra, ma alle 15 dello stesso giorno il Cengio cadde. Lo stesso avvenne a Cesuna. **"Non si può andare oltre all'eroismo"**. Ma il nemico fu fermato!

L'azione era durata tredici giorni. Vennero concesse sette medaglie d'oro individuali, ma il quadro delle perdite è più eloquente: 4987 Granatieri, di cui 200 Ufficiali, fuori combattimento su gli oltre 6500 di organico. I morti furono 951 dei quali 30 Ufficiali. A Marostica la Brigata sfilò fra la popolazione esultante nella

era possibile resistere e solo nella notte del 26 vi si stabilì nonostante le fortissime perdite. Un avvenimento degno di nota fu la lotta sostenuta il 29 marzo per respingere un forte e ben preparato attacco avversario, nella regione del Lenzuolo Bianco (Oslavia). Uno speciale encomio venne tributato alla Brigata dal generale Montuori comandante la IV Divisione. Il 16 aprile la Brigata andò a riposo. Dall'inizio della campagna al termine dell'azione del Lenzuolo Bianco la Brigata aveva già perso 5281 uomini.



*Un piccolo cimitero di Granatieri a ridosso delle trincee di Oslavia.*



formazione di un battaglione.

Ritornò in linea il 6 agosto per dar rinforzo alla Brigata Catanzaro fortemente impegnata sulle cime del S. Michele; il 9 si incuneò e penetrò nelle linee nemiche provocando il crollo del baluardo pre-Carsico. Il 10 avanzò su Colici, scese nel Vallone che attraversa presso Devetachi puntando

sul Nad Logem che venne occupato il 12 assieme a quota 188; il 13 fu occupato il Pecinca e venne tentata l'occupazione del Velicki Hribak che riuscì solo parzialmente. Il 15 venne avvicendata. Con dispaccio n. 5635 del 22 agosto 1916, il Gen. Cadorna, rallegrandosi delle *“veramente belle gesta”*, asseriva che mai avrebbe supposto tante perdite: *“E' enorme! Esse testimoniano dell'eroico valore dimostrato. Onore ai Granatieri di Sardegna!”*.

Ritornò al Nad Logem il 27 e rimase in attesa della ripresa dell'azione che avvenne il 14 settembre. Il 15 la collina di S. Grado di Merna era in mano ai Granatieri con un migliaio di prigionieri e molto materiale. Il Velicki Hribak resistette agli attacchi del 15, 16 e 17 giorno nel quale le operazioni vennero sospese. Il 20 fu collocata a riposo. Ritornò in linea ad Hudi-Log dal 3 novembre all'8 dicembre. Le azioni dopo il Cengio costarono alla Brigata la perdita di 8600 uomini.

### 1917

Dopo alcuni periodi di trincea la Brigata il 23 maggio 1917 mosse da Caseboneti e conquistò le quote 241 e 235. La quota 241, che dominava il Vallone, sarà in saldo possesso dei Granatieri solo il 3 giugno perché passò alternativamente dalle mani italiane a quelle austriache. Il 24 venne occupata quota 219. Lasciate le posizioni conquistate e tenacemente difese, nella notte del 5 giugno, il 1° Reggimento raggiunge Caseboneti per riorganizzarsi. Verso le 6 del



*Posto di osservazione dei Granatieri sul Vipacco.*

sopra le linee di Caseboneti la Brigata partecipò alle operazioni di Selo che iniziarono il 19 agosto e proseguirono il 20, giorno nel quale, superato Selo ridotto ad un cumulo di rovine, andò a combattere nelle formidabili difese dello Stari-Lovka. Quest'azione valse all'Unità una nuova citazione sul Bollettino di Guerra. Dopo un avvicendamento, ritornò a presidiare le posizioni tra Comarie e Selo per essere inviata a riposo il 4 settembre. Dal 23 maggio al 4 settembre, aveva perso altri 5545 uomini. Nella ritirata di Caporetto la Brigata venne impiegata come aliquota della retroguardia della 3ª Armata e disimpegnò il suo compito con bravura e disciplina, senza defezioni e sbandamenti. A Flambro, al Ponte della Delizia, a S. Vito, a Lorenzago Livenza, al Ponte di Meduna, sul Monticano, la Brigata trat-



*La costruzione di un camminamento sotto il Pogdora.*



**Il bacio del Gen. Pennella al decorato Serg. Gelindo Crespan seconda Medaglia d'argento al Valor Militare.**

tenne il nemico resistendo per guadagnare tempo all'apprestamento della difesa sul Piave che venne attraversato l'8 novembre. Venne ancora citata nel Bollettino di Guerra. Il 14 fu nuovamente in linea per arginare l'avanzata nemica al Piave vecchio e vi rimase fino agli ultimi del mese. Ritornò in linea il 17 dicembre fra Zenon e Campolongo, poi si spostò a Candelù e Saletto.

### 1918

Fra il novembre del 1917 e il giugno del 1918, si svolsero accaniti combattimenti nell'area del Basso Piave, da Cortellazzo

a Caposile, da Cavazuccherina (oggi Iesolo) a Intestadura. Momento centrale di quella fase bellica, fu la difesa da parte dei Granatieri della testa di ponte sul Piave a Cortellazzo insieme con i marinai del Reggimento Marina e con i fanti della Brigata Arezzo. Non bastò difendere la testa di ponte, occorreva allargarla e mantenerla. La Brigata si assunse questo compito: come ricordò il Bollettino del Comando Superiore del 17 gennaio 1918, **“dopo lotta estremamente violenta ed accanita”**, sostenuta dai Granatieri e dai Reparti di Bersaglieri, la testa di ponte fu assicurata. Dopo un breve periodo di riposo, la Brigata Granatieri tornò sul fronte del Piave il 26 giugno, partecipando alla battaglia per la liberazione del territorio compreso fra i fiumi Sile e Piave. La battaglia durò quattro giorni e quattro notti e si frazionò in mille episodi a causa del terreno allagato, paludoso che costringeva a pochi passaggi ob-



**I Barbieri in azione**

e pronto a scattare, presso La Trezza, località ben nota al suo VII Btg. che duramente l'aveva combattuto nella gloriosa battaglia di luglio. La sera del 30 ottobre il 1° Granatieri, varcò a forza il Piave e conquistò le posizioni di Isiate. Il 31 il 2° Granatieri era a S. Donà di Piave per sostarvi come riserva di Corpo di Armata. Il 1° novembre il 1° Reggimento superò la linea del Grassaga e raggiunse Ceggia catturando un ingente numero di prigionieri e di bottino di guerra. Il giorno 2 vincendo ulteriori resistenze passò la Livenza ed entrò a Portogruaro fra le indimenticabili manifestazioni di affetto della popolazione liberata. Il 3 il Reggimento varcò audacemente il Tagliamento e formò una testa di ponte a Latisana. Il 4 novembre i Granatieri esultanti commemorarono la loro festa, anniversario della battaglia di Mola di Gaeta, riprendendo l'inseguimento del

bligati. Lo scontro fu particolarmente aspro e cruento: non bastò il fitto fuoco delle artiglierie per avere ragione del nemico, si arrivò al corpo a corpo. Il 6 luglio 1918 pattuglie di Granatieri e di fanti prendevano contatto lungo la linea da Intestadura a Cortellazzo: **“Dall'alto dell'argine si vedeva scorrere placido e torbido il nuovo Piave e i contadini sciolsero i colombi per annunciare che il Piave era tutto nostro e che da questo lembo di terra, partendo dalla testa di ponte di Caposile, era cominciata la marcia verso la vittoria”**. A fine di ottobre l'Esercito Italiano si lanciò nella grande offensiva vittoriosa di Vittorio Veneto. La Brigata Granatieri fu riportata nella zona di San Dona di Piave: il 2° Granatieri, di riserva alla 54ª Div., che doveva occupare San Donà; il 1° Granatieri, a sud est in prima linea, raccolto





17 novembre 1918.  
Entrata della Brigata a Fiume.

nemico ormai in rotta. L'armistizio li colse a S. Giorgio di Nogaro, ma i loro reparti arditi col Colonnello Dina avevano già raggiunto Cervignano. L'11 novembre 1918 il 1° Granatieri, a Bandiera spiegata, attraversava la liberata Trieste, mentre il 2° Granatieri che marciava sui colli ammirava commosso la bellissima città redenta. Il 17 successivo alla Brigata, a ranghi compatti, veniva concesso l'onore di entrare per prima, tra le ali di una folla festante, nella città di Fiume, dove restarono fino al 24 agosto 1919<sup>1</sup>. Da lì fu inviata ad Innsbruck a presidio del territorio occupato. Infine, dopo sei anni, nel 1920 la Brigata fece rientro a Roma. A confermare il valore della brigata nella campagna 1915-18, per compensare il sacrificio ingente dei Granatieri, vennero conferite alle gloriose Bandiere, già fregiate di una medaglia d'oro e di una d'argento quella del 1° e di due d'argento quella del 2°: una medaglia d'argento ciascuna per le

azioni di Monfalcone, Sabotino, Oslavia e altopiano Carsico ed una medaglia d'oro ciascuna per le azioni di Monte Cengio - Cesuna, Carso regione Fornaza, quote 235-219 e la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. Le perdite totali della Brigata nell'intera campagna assommano a 27.172 uomini dei quali 6357 morti compresi 217 ufficiali; i feriti furono 13.485 (il 4 novembre 1918, fu difficile trovare un Granatiere che aveva iniziato la guerra il 24 maggio 1915). Poche sono le ricompense individuali, nel confronto del sacrificio e dell'eroismo dei granatieri: solo 12 medaglie d'oro individuali. Nel corso del conflitto Reparti Granatieri furono impiegati anche in Libia, Albania e Macedonia.



Innsbruck

MUSEO STORICO DELLA BRIGATA GRANATIERI

AL COMANDO DELLA BRIGATA GRANATIERI  
AL COMANDO DEL 1° E 2° GRANATIERI  
AL DIRETTORIO NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE GRANATIERI  
ALLE SEZIONI DELL'ASSOCIAZIONE GRANATIERI

PERDITE DELLA BRIGATA GRANATIERI DURANTE LA GUERRA 1915-1918

In conseguenza di diligenti e minuziosissime indagini eseguite negli scorsi anni di gennaio e febbraio, coll'aiuto di vari documenti forniti dal Ministero della Guerra, constatato che il numero delle perdite subite dalla Brigata durante la grande guerra 1915-1918 è, rispetto alle precedenti nobilitazioni, modificato come segue.

(Queste cifre non sono ancora definitive, ma esattissimi di quanto saranno, soltanto non molto esatte, che saranno comunicate alorché sarà ultimata la pubblicazione, per parte del Ministero, delle note dei Caduti di nome.)

LOCALITÀ DEI COMBATTIMENTI	UFFICIALI		TRUPPA		TOTALE
	1°	2°	1°	2°	
MONFALCONE	8	3	234	123	368
SABOTINO OSLOVIA S. FLORIANO	22	16	440	530	1008
ALTIPIANI	15	16	176	232	430 <sup>1)</sup>
S. MICHELE	15	17	419	388	830
VELIKI KRIBAK	9	12	229	245	495
OPPACCHIASELLA	12	1	250	123	386
CARSO	29	24	567	618	1238
RIPEOAMENTO	4	9	105	121	230
CAPO SILE	3	19	224	338	575
PIAVE	6	9	360	296	671
OFFENSIVA DELLA VITTORIA	3	13	420	349	785
<b>TOTALI</b>	<b>126</b>	<b>130</b>	<b>3424</b>	<b>3363</b>	<b>7043</b>
PERDITE DELLA BRIGATA IN APPLICAZIONE DURANTE LA GUERRA 1915-1918	14		120		134
			<b>TOTALE GENERALE</b>		<b>7177</b>
FERITI	272	264	6511	6438	13485
<b>RIEPILOGO</b>	<b>MORTI</b> 7177	<b>FERITI</b> 13485	<b>TOTALE DEFINITIVO</b> 20662		

31 MAR 1935

IL GENERALE DI BRIGATA  
PRESIDENTE DEL MUSEO STORICO  
GRANATIERI UGO

<sup>1</sup> La partenza da Fiume fu "mal digerita" sia dal popolo fiumano che dai Granatieri che una volta lasciata la città ed in sosta nella cittadina di Ronchi, giurarono che Fiume sarebbe stata italiana. Difatti il 12 settembre 1919, il I Battaglione del 2° Reggimento Granatieri, al comando di Gabriele D'Annunzio marciò verso la città, entrandovi nello stesso giorno.

Il 14 novembre 1917 Ufficiali del Comando Supremo incrociando Reparti Granatieri, che si predisponavano a resistere sul Piave, rimasero colpiti dall'ordine e dalla disciplina di questi uomini, talché il Gen. CA Ugo Sani esclamò "Finché l'Italia ha di questi soldati, il nemico non potrà gridar vittoria!"



1920.  
Rientro a Roma alla Stazione Ostiense.

